

L'editoria

La rivista

Il Laboratorio Formentini rievoca l'avventura dello storico mensile fondato da Rosellina Archinto

Quei dieci anni della nostra vita passati a "leggere"



LA MOSTRA

"Leggere. La sfida di Rosellina Archinto" Laboratorio Formentini per l'editoria, via Formentini 10, inaugurazione oggi alle 18, fino al 4 ottobre
Foto: Rosellina Archinto

ROBERTO CICALA

«**L**EGGETE per vivere» è il consiglio di Flaubert che Rosellina Archinto ha da sempre sulla scrivania e le ha suggerito nel 1988 una rivista che in 10 anni e 90 numeri ha fatto storia. La Fondazione Mondadori le dedica una mostra fino al 4 ottobre al Laboratorio Formentini, inaugurata oggi alle ore 18 con Antonio D'Orrico, uno dei direttori.

Con il titolo "leggere" orgogliosamente minuscolo, questo mensile ha «cercato di riflettere su che cosa è la lettura e come si deve leggere, senza indulgere al gusto del difficile per il difficile» ricorda l'editrice, già dal 1965 pioniera dei libri per l'infanzia con Emme Edizioni, dall'iniziale del cognome da nubile, Marconi, e dal 1986 ideatrice della raffinata collana di epistolari, a partire dalle *Lettere a un'amica veneziana* di Rilke trovate un giorno su una bancarella parigina.

Questa donna genovese di nascita, elegan-

te e intelligente, che ama i libri e ancor prima i suoi cinque figli e i tanti nipoti, nella Milano d'adozione si laurea in Economia in Cattolica e durante un soggiorno a New York capisce come sdoganare la letteratura per ragazzi, allora considerata di serie B in Italia: traduce Sendak, Lionni, Ungerer, Mordillo e lancia all'estero disegnatori italiani come Munari, Luzzati e Iela Mari, che avrebbe disegnato copertine della sua rivista. Quando registra in Tribunale il periodico scopre che altri ci hanno pensato, e anzi Giorgio Mondadori la batte sul tempo con "Millelibri" sulla falsariga della francese "Lire", anche se più della metà degli italiani non leggono neppure un libro l'anno. In quel 1988 nasce anche la rivista "Poesia" pensata da Nicola Crocetti e diretta da Patrizia Valduga, che a dispetto delle altre resiste ancora oggi.

Per le pagine di "leggere" Archinto sceglie un gruppo «quanto mai vario e mobile di scrittori, senza limiti e censure». È la «voglia di comunicare oltre le ideologie e le gene-



90 NUMERI

Le copertine di 3 dei 90 numeri del mensile "leggere" pubblicato tra il 1988 e il 1997 da Rosellina Archinto



razioni» che rende così viva la proposta mensile di "leggere", ora catalogata da Arianna Gorletta e Marco Magagnin in un fascicolo e sul sito fondazionemondadori.it. A sfogliare i numeri sembra che le voci presenti, da Cacciari a Zanzotto, da Ceronetti a Starobinski, «intonino una polifonia di idee» ama pensare l'ideatrice, che affida a creativi sempre diversi le copertine rappresentate in mostra in tre momenti; «prima giochi astratti sulle lettere dell'alfabeto, poi titolazioni incrociate con l'elemento fotografico, quindi illustrazioni libere».

Al centro sta la copia del 1993 che festeggia il numero 50, da celebrare perché nei mesi precedenti chiude i battenti l'altro mensile letterario "Wimbledon" di Giorgio Dell'Arti, seguito dal rivale "Millelibri". Oggi alla fondatrice quel numero fa venire in mente *Cent'anni di solitudine*, quando Márquez fa dire ai protagonisti: «Il tempo passa», «Sì, ma non tanto». E non mancano le battaglie quando la testata è esclusa dai finanziamenti del Ministero e lei scrive al ministro Veltroni: «a detta del Suo ufficio la rivista non è degna dei contributi perché è troppo divulgativa. Pensare che il rimprovero che mi sento rivolgere di frequente è di fare una rivista troppo difficile. E non so se riuscirò a sostenere l'onere ancora». In effetti dopo qualche numero la chiusura non è più rinviabile: «vendevamo quindicimila copie al mese ed era uno spazio per i grandi scrittori internazionali, tutti disponibili. Abbiamo dovuto chiuderla ma se avessi un po' di soldi è la prima cosa che rifarei» ammette ricordando il senso di libertà editoriale, «un teatro di democrazia». Così nel settembre di vent'anni fa esce l'ultimo numero di "leggere": «Non è stato sempre facile», confessa Rosellina Archinto, «ma ci siamo molto divertiti».